

Archivio Storico Innocenzo III - Segni



1849-Fermenti rivoluzionari nel basso Lazio

Giampaolo Buontempo

Segni 2015

1849 – Fermenti rivoluzionari nel basso Lazio

Giampaolo Buontempo ¹

Scopo di questo lavoro è quello di mettere in luce il coinvolgimento delle popolazioni che abitavano il territorio interno del basso Lazio, denominato all'epoca *Campagna*, ² negli avvenimenti che portarono alla nascita della Repubblica Romana del 1849. Più precisamente è nostra intenzione indagare come le nuove idee di libertà e modernità fossero recepite nella diocesi di Segni e nei centri più importanti che ne formavano il territorio quali Segni, Valmontone, Gavignano, Montefortino (la attuale Artena) e Montelanicò.

Le nostre ricerche si sono basate su documenti presenti nell'*Archivio Storico Innocenzo III di Segni* che raccoglie quanto rimasto degli archivi della Diocesi suburbicaria di Segni unita a quella di Velletri il 30 settembre 1986, per formare la nuova Diocesi Suburbicaria di Velletri-Segni.

In particolare ci siamo basati sulle carte presenti nell'Archivio Vescovile e nell'Archivio Parrocchiale. Il primo comprende in massima parte gli atti amministrativi che il vescovo intratteneva con i centri periferici della sua diocesi in qualità di delegato del Papa, capo spirituale del cattolicesimo e sovrano dello Stato della Chiesa.

Il secondo rappresenta l'indispensabile serbatoio che alimenta la vasta e capillare rete informativa che collega i parroci delle varie comunità del territorio al potere centrale..

Dobbiamo a questo riguardo ricordare che prima dell'Unità d'Italia le parrocchie svolgevano, oltre alle funzioni di carattere religioso, anche quelle che oggi sono prerogativa degli uffici anagrafici comunali. Il par-

¹ Collaboratore dell'Archivio Storico Innocenzo III di Segni, www.archivioinnocenzo.it
L'autore conserva il diritto di pubblicare altrove il presente lavoro.

² Il territorio del Lazio meridionale confinante con il regno delle Due Sicilie costituiva le Province di *Marittima* e *Campagna*, corrispondenti con approssimazione: la prima al territorio della odierna provincia di Latina aumentata della Diocesi di Velletri e la seconda alla odierna Provincia di Frosinone aumentata della Diocesi di Segni. Gaeta e il suo circondario, oggi in Provincia di Latina, facevano parte del Regno delle due Sicilie.

roco, sorta di pubblico ufficiale, teneva i registri delle nascite,³ delle morti e dei matrimoni dei suoi parrocchiani. Era inoltre suo compito compilare e aggiornare periodicamente lo *Stato delle Anime*. (Fig. 1)

Questo documento era un accurato elenco del numero delle famiglie che abitavano il territorio della parrocchia, dei loro componenti e le eventuali variazioni. Aveva perciò la costante percezione di tutto quanto avveniva tra i parrocchiani e poteva relazionare il suo vescovo sulle inclinazioni religiose, morali e politiche dei sudditi del *Papa Re*.

Portiamoci adesso all'epoca in cui si sono svolti i fatti di cui vogliamo parlare. Siamo nel 1848, e come ricorda il detto popolare ancora oggi in uso, in Europa, in Italia, nello Stato della Chiesa e nella diocesi di Segni si scatena *un quarantotto*.

Il congresso di Vienna concluso il 9 giugno 1815, aveva sancito il ritorno delle monarchie alla guida delle nazioni. I re, ristabiliti sul trono, avevano tentato in ogni modo di soffocare le idee di libertà e di uguaglianza che avevano nutrito i cittadini francesi e poi quelli europei a partire dal 14 luglio 1789, inizio della Rivoluzione Francese, fino al 18 giugno 1815, caduta definitiva di Napoleone a Waterloo sconfitto dalla coalizione europea che aveva preso il nome di *Santa Alleanza*. La reazione era stata dovunque violentissima ma la scintilla continuava ad ardere sotto la cenere in quasi tutta l'Europa.

Nel marzo 1848 scoppia a Parigi la rivoluzione che abbatte la monarchia di Luigi Filippo d'Orleans e nasce la Seconda Repubblica. Moti popolari si diffondono a Berlino e Vienna. In Italia si registrano sollevazioni popolari contro le monarchie restaurate dei Borbone a Palermo e Napoli, dei Lorena a Firenze, degli Asburgo a Milano e Venezia, del Papa a Roma. Carlo Alberto, re di Sardegna, dopo avere concesso lo Statuto, dichiara guerra all'Impero Austro-Ungarico convinto dai patrioti italiani a liberare la Lombardia e il Veneto dal dominio straniero, ma viene sconfitto a Custoza.

Nei primi giorni di novembre a Roma si forma una *Giunta Provvisoria di Governo* guidata da Pellegrino Rossi che cade però vittima di un attentato il 15 novembre, e Pio IX⁴ lascia la città rifugiandosi a Gaeta sotto la protezione del re delle Due Sicilie Ferdinando II.

³ In realtà registrava i battesimi di tutti i nuovi nati.

⁴ Giovanni Maria Mastai-Ferretti (1792-1878) era stato eletto nel Conclave del 16 giugno 1846.

Con *motu proprio* del 17 dicembre dichiara sacrilega la istituzione della Giunta Provvisoria e il 1° gennaio 1849 lancia un decreto di scomunica contro tutti coloro che prenderanno parte alla elezione della *Assemblea Costituente della Repubblica Romana*, indetta per il seguente 21 gennaio.

Da Gaeta il Papa richiede l'intervento delle potenze cattoliche per ristabilire l'ordine nello Stato Pontificio e abbattere la Repubblica Romana che è stata intanto proclamata il 9 febbraio 1849. Mentre Francia, Austria, Spagna e regno delle Due Sicilie rispondono con prontezza all'invito del pontefice, la Assemblea Costituente delega ad un triumvirato formato da Giuseppe Mazzini, Carlo Armellini e Aurelio Saffi il governo della Repubblica e a Giuseppe Garibaldi il comando delle truppe. La lotta è però impari e il 4 luglio, dopo cinque mesi di eroici combattimenti, Roma viene occupata dalle truppe francesi del generale Oudinot sbarcate a Civitavecchia, e la Repubblica Romana abbattuta.⁵

Molto probabilmente Luigi Napoleone Bonaparte⁶ (1808-1873) paga il debito di riconoscenza contratto con il Papa nel lontano 1831 quando, l'allora vescovo di Spoleto Mastai-Ferretti, lo aveva nascosto nel vescovado salvandolo dalla polizia austriaca che lo ricercava per aver partecipato insieme al fratello Napoleone Luigi (1804-1831) ai moti patriottici scoppiati nello Stato Pontificio contro il governo di Gregorio XVI.⁷

⁵ Cfr.: M.Ferri, *La Costituente Romana del 1849*, pp.153 -173. Alle 19 del 4 luglio un reparto francese comandato dal colonnello Lamarre irrompeva nel Palazzo della Cancelleria interrompendo i lavori della Assemblea Costituente riunita in seduta permanente. Il 1° luglio era stata votata, come sfida estrema alle forze d'invasione, la Costituzione della Repubblica Romana, la più avanzata in senso democratico di tutte le costituzioni italiane del Risorgimento.

A presiedere l'Assemblea in quel momento era Carlo Luciano Bonaparte cugino del presidente della Repubblica Francese, Luigi Napoleone Bonaparte. I due erano figli dei fratelli di Napoleone, Luciano e Luigi.

⁶ Nipote di Napoleone perché figlio di suo fratello Luigi e di Ortensia de Beauharnais. Era stato eletto presidente della Repubblica Francese il 10 dicembre 1848 e attuerà il 2 dicembre 1851 un colpo di stato assumendo il titolo di imperatore con il nome di Napoleone III. Il Secondo Impero cadrà a seguito della disastrosa sconfitta dell'esercito francese a Sedan il 2 settembre 1870 nella guerra contro la Prussia dell'imperatore Guglielmo I.

⁷ Cfr.: G. Bellenghi, a cura di, *Napoleone Luigi Bonaparte 1804-1831. Note biografiche raccolte e ordinate dall'autore*. passim. Napoleone Luigi era morto il 17 marzo 1831 a Forlì per aver contratto la rosolia.

Durante questo periodo di circa un anno cosa è successo nel territorio della Diocesi di Segni? Come si è comportata la popolazione? Quanti sono stati, e chi erano i cittadini favorevoli alla abolizione del potere temporale della Chiesa e alla nascita della Repubblica? Quali sono stati gli episodi salienti della occupazione del territorio da parte delle truppe di invasione napoletane provenienti da sud e di quelle spagnole sbarcate a Gaeta e subito trasferite a Terracina,⁸ contrastate dalle truppe pontificie passate sotto le bandiere tricolori della neonata repubblica e affiancate dai volontari garibaldini provenienti da tutta Italia?

A questi interrogativi cercheremo di dare qualche risposta. Ci siamo valse per questo dei rapporti che subito dopo la restaurazione il vescovo titolare della diocesi Luigi Ricci,⁹ invia alle autorità ecclesiastiche centrali che vogliono conoscere il comportamento tenuto dalla popolazione durante il periodo rivoluzionario.

Ho detto autorità ecclesiastiche centrali e non il Papa che è la massima autorità dello stato, perché Pio IX non è più a Roma. Era fuggito il 24 novembre 1848 travestito da precettore del figlio dell'ambasciatore di Baviera Spaur che finge di compiere un viaggio di piacere a Gaeta con la famiglia¹⁰. Tornerà nella città eterna solo il 12 aprile 1850 a normalizzazione completata. Durante questo lungo periodo di assenza, con Roma occupata dalle truppe straniere,¹¹ il governo viene esercitato da una *Commissione Governativa di Stato* formata dai cardinali Della Genga-Sermattei, Vannicelli-Casoni, e Altieri, che si insedia nel Palazzo della Consulta in piazza del Quirinale, e che viene immediatamente soprannominata *Il Triumvirato Rosso* dalla popolazione romana.¹²

Dico subito che dai rapporti arrivati al vescovo e che vengono da questi inoltrati a Roma, la comunità che risulta essere più compromessa politicamente è quella di Montelanico, e i personaggi che più si sono messi in evidenza per il loro attaccamento alla idea repubblicana e che

⁸ Terracina, in territorio pontificio, segnava il confine costiero con il regno delle Due Sicilie.

⁹ Cfr.: B.Navarra, *I vescovi di Segni*, p. 77. Luigi Ricci era nato a Cupi di Visso (MC) il 17 giugno 1791. Vescovo di Segni dal 14 giugno 1847 morirà il 26 maggio 1877 dopo 30 anni di vescovato.

¹⁰ Cfr.: F.Pesce, *La Repubblica Romana vista da Pio IX in Gaeta*, passim.

¹¹ Bologna era stata invece occupata dalle truppe austriache che vi resteranno fino alla evacuazione di quelle francesi da Roma

¹² Cfr.:M.Caratale-A.Caracciolo, *Lo Stato Pontificio da Martino V a Pio IX*, p. 671.

sono i più convinti della necessità di limitare il potere papale alla sola sfera religiosa, escludendo perciò qualsiasi potere temporale del pontefice, sono preti e medici.

La nostra ricerca inizia con le lettere inviate da due organismi appositamente costituiti dalla Commissione Governativa di Stato.

Il primo è la *Commissione di Revisione Militare* che scrive la seguente lettera datata 13 settembre 1849 firmata dal presidente monsignor Bologneta, con la quale si chiede al vescovo Ricci di pronunciarsi:

[...] sulla condotta tenuta da tutti gli ufficiali e graduati, impiegati amministrativi e di giustizia, addetti alle truppe di linea, dal 16 novembre 1848 in poi. È invitata pertanto Vs. Sig. ria Ill.ma e Rev.ma a volersi compiacere di fornire con la massima riserva tutte quelle notizie, che crederà utile in proposito, specialmente relative a delitti contro la SS.ma nostra Religione, la Maestà del Pontefice, ed il buon costume [...] il nome e cognome delle persone, il loro grado, il corpo a cui appartenevano, l'epoca dei fatti di cui sono imputati, ed in quale luogo della sua Diocesi precisamente vennero commessi.¹³

Il secondo organismo è il *Commissariato Straordinario Pontificio delle Provincie di Marittima e Campagna* che scrive la lettera *Riservatissima* del 24 agosto 1849 a firma di monsignor Giuseppe Berardi: (Fig. 2)

Rimetto a Vs Ecc.za Rev.ma n. 8 libercoli sulla sovranità temporale del Papa pregandola di volerne curare la maggiore possibile diffusione e pubblicità, con quella prudente avvedutezza che valga ad ottenere lo scopo, cui si tende, senza far palese il mezzo diretto che vi si adopera.

In questa circostanza prego la di Lei vera bontà a volermi schiettamente palesare quale sia in oggi lo Spirito Religioso Morale e quali le tendenze di questa sua Diocesi, come ancora se vi esistano persone che continuano a seminare massime contrarie ed avverse alla Religione, al Papato, all'ordine pubblico, e se trovano esse fautori e seguaci.

Assicuro Vs. Ecc.za Rev.ma che io farò uso delle relative partecipazioni con tale cautela e riservatezza, da non lasciarle esposte giammai, proponendomi di estrarne le notizie, e dar quindi alle fiamme i fogli che le avessero recate.¹⁴

¹³ Archivio Storico Innocenzo III di Segni, Archivio Vescovile, Varie del territorio, Periodo Risorgimentale, busta A1 d'ora in poi AIS, A.V.

¹⁴ AIS, A.V., cit., b. E1

Facendo seguito a queste richieste il vescovo Ricci attiva tutti i suoi canali di informazione e nel giro di pochi giorni ottiene le notizie che lo mettono in grado di assolvere al suo delicato compito. Tra le carte in nostro possesso abbiamo molte risposte ai quesiti del vescovo da parte dei suoi interlocutori periferici e la minuta della relazione datata 7 settembre 1849 che le riassume e che egli invia ai superiori.¹⁵ Il vescovo purtroppo aveva l'abitudine di scrivere personalmente le minute con una grafia quasi illeggibile che ci ha impegnato molto (Fig. 3). Ecco il riassunto di quanto avvenne, testimoniato dalle carte dell'archivio, nelle varie località della diocesi in quell'importante periodo storico che doveva concludersi una ventina d'anni dopo con la proclamazione di Roma capitale del Regno d'Italia.¹⁶

Segni

Forse per la sua posizione geografica appartata, e probabilmente anche perché sede vescovile, Segni (4.100 abitanti) non conta molti aderenti alle nuove idee, almeno così appare dalle carte. Il personaggio che maggiormente attira l'attenzione è **Francesco Sagnori** di cui chiede informazioni il vice-camerlengo ministro dell'interno e polizia cardinale Savelli, nella sua lettera del 22 ottobre 1849: « Occorrendo di conoscere con precisione quale sia la condotta morale e religiosa del Dr. (dottore) Francesco Sagnori, supplente presso cotesto Governo, e quale la riputazione che gode nel pubblico specialmente pel contegno tenuto nelle dolorose passate vicende ».¹⁷ Il vescovo risponde in data 31 ottobre con una lunga lettera da cui traiamo qualche passo che riguarda Segni:

[...] nei mesi di maggior terrore ed anarchia dovuta alla mancanza del Governatore titolare, sosteneva [il dottor Sagnori] nella qualifica di supplente le redini di questo Governo e che perciò si trovò non di rado in ogni deprecata situazione. Avvenne quindi che egli in queste circostanze mostrasse sentimenti favorevoli alla Repubblica e che dalla generalità di

¹⁵ AIS, A.V., cit., b. E2

¹⁶ Ricordo che 10 giorni dopo la proclamazione del Regno d'Italia (17 marzo 1861) il Parlamento designa tra l'entusiasmo generale, Roma capitale d'Italia anche se il suo territorio non fa ancora parte del regno. Dopo la presa di Roma (20 settembre 1870) inizia l'iter parlamentare che si conclude con la legge del 3 febbraio 1871 che decreta lo spostamento della capitale da Firenze a Roma.

¹⁷ AIS, A.V., cit., b. A5

questi buoni cittadini affezionati di cuore al Sovrano Pontefice venisse riguardato come non del tutto avverso al seduttore governo.¹⁸

Valmontone

Data la sua particolare posizione geografica quale nodo stradale tra Stato Pontificio e Regno delle due Sicilie, Valmontone (2.700 abitanti) diventa il crocevia dei reparti militari napoletani e spagnoli che invadono il Lazio e di quelli repubblicani mandati a contrastarli.

Il rapporto inviato al vescovo dal suo corrispondente Ilario Cristini in data 21 settembre 1849 testimonia la presenza di tutti i protagonisti di quel tormentato periodo storico. Vengono citati il generale Roselli, i colonnelli Masi, De Pasquale, Galletti, e Giuseppe Garibaldi a proposito del quale egli così si esprime: « sul finire però di esso mese (aprile) transitò la *Truppa Garibaldi*, ed in quella sera si fece innalzare l'Albero,¹⁹ e predicò in piazza il fu P. [adre] Bassi offendendo il Sovrano».²⁰

Interessante la figura poco nota di questo eroico patriota. Si tratta del prete barnabita Ugo Bassi²¹ che alla caduta della Repubblica lascerà

¹⁸ AIS, A.V., cit., b. E2

¹⁹ Con la Rivoluzione Francese nasce l'uso di innalzare un albero nella piazza principale di ogni centro abitato per festeggiare la fine della tirannide e l'avvento della libertà.

²⁰ AIS, A.V. cit., b. A2

²¹ Cfr. G.Spadolini, *Gli uomini che fecero l'Italia*, p. 145 e seguenti; vedi inoltre: *Enciclopedia Cattolica*, Sansoni, Vol. II, Firenze, 1949, p. 986; inoltre : A. Petacco, *W Gesù, W Maria, W l'Italia, Ugo Bassi il cappellano di Garibaldi*, passim; vedi anche le precisazioni di: P.Befani e G.Cagni, *Recensioni*, in *Barnabiti Studi*, Rivista dei Chierici di San Paolo, 7/1990, pp. 311-316

Figlio di una guardia doganale pontificia era nato a Cento di Ferrara il 12 agosto 1801. Nel 1816 era entrato nel Collegio Barnabita di S. Lucia dove aveva ricevuto un'istruzione classica e aveva maturato una profonda vocazione religiosa. Dotato di una memoria prodigiosa era stato destinato all'insegnamento. Suonava magistralmente il cembalo, la chitarra e il violino, e praticava con successo il disegno e la pittura. Oratore molto richiesto aveva predicato nelle più importanti chiese d'Italia. Arrivato a Roma il 4 marzo 1849 veniva nominato cappellano della legione di Garibaldi. Saputo dell'arresto, Mons. Domenico Feletti, vicario generale della diocesi di Comacchio, si era subito presentato al comando austriaco chiedendone il rilascio immediato in ottemperanza del diritto canonico, ma il generale austriaco Gorzkowski, governatore di Bologna, si era mostrato inflessibile. L'8 agosto 1849 veniva inaugurato a Bologna un monumento a Ugo Bassi che danneggiato dagli eventi bellici del 1940-1945, dopo un lungo restauro veniva risistemato nel marzo del 2003 nello slargo tra le vie Ugo Bassi e Nazario Sauro.

Roma insieme a Garibaldi e pochi altri seguaci, tentando di raggiungere Venezia ancora in mano agli insorti guidati da Daniele Manin.

Mentre Garibaldi e la moglie Anita, che morirà di stenti due giorni dopo, riescono a passare attraverso le linee austriache, Bassi e Livraghi²² vengono catturati il 4 agosto a Comacchio. Portati a Bologna sono fucilati l'8 agosto presso gli archi n. 66 e 67 del portico che conduce al Santuario di S. Luca. Un secondo gruppo di fuggiaschi capeggiato da *Ciceruacchio*²³ continua a vagare nelle paludi attorno a Porto Tolle per un altro giorno. Arrestati e portati al comando militare austriaco di Ca' Tiepolo vengono tutti fucilati il 10 agosto, compresi i due figli di Ciceruacchio Luigi e Lorenzo di soli tredici anni.²⁴ (Fig. 4)

I cittadini che più si sono compromessi con la Repubblica, secondo le testimonianze giunte al vescovo, risultano essere: il medico **Benedetto Sinibaldi**, che nominato governatore della città

[...] vestito con *Cappotto Civico* e con lunga barba si mostrò di opinioni Repubblicane ma tenne buona condotta. Siccome con l'ingresso delle truppe napoletane nello Stato non si mosse dal posto [...] gli fu mancanza non aver dato subito avviso dell'arrivo della *Truppa Garibaldi* a Palestrina, che mandarono qui per pane, e lo fece sapere quasi due giorni dopo (sic), per cui fu arrestato dalli napoletani »;²⁵

il sarto **Paolo Fieschi** che, come relaziona l'arciprete Conti, si era unito all'esercito piemontese per combattere gli austriaci a Vicenza,²⁶ e te-

²² P.Befani e G.Cagni, cit. pp. 311-316. Giovanni Livraghi, che aveva servito nell'esercito austro-ungarico per otto anni, venne considerato disertore in quanto milanese. In realtà si era regolarmente congedato nel 1842 ed era emigrato a Montevideo (Uruguay) dove si era arruolato nel 1843 nella Legione Italiana di Garibaldi, e aveva seguito in Italia l' *Eroe dei due Mondi* con il grado di capitano.

²³ Angelo Brunetti soprannominato Ciceruacchio era carrettiere al Porto di Ripetta. Nato in Campo Marzio nel settembre 1801, aveva aderito alla Carboneria nel 1828 e alla Giovane Italia cinque anni dopo. Fu un importante protagonista in tutti gli avvenimenti che portarono alla nascita della Repubblica Romana.

²⁴ Vennero fucilati insieme ai tre Brunetti: il prete Stefano Ramorino, Lorenzo Parodi di Genova, Francesco Laudadio di Narni, Gaetano Fraternali e Paolo Baccigalupi di Roma, Luigi Bossi di Terni.

²⁵ AIS, A.V., cit., b. B4a

²⁶ La riconquista di Vicenza il 10 giugno 1849 aveva segnato l'inizio del contrattacco austriaco e la ritirata dei piemontesi. Solo due giorni prima la Lombardia aveva votato l'annessione al Regno di Sardegna.

neva « continui discorsi contro il dominio temporale del Papa, contro la validità della scomunica riservata da questa ai sudditi ribelli [...] è uno di quei voluttuosi celibatarj²⁷ che hanno in odio il matrimonio... e le tresche in sua casa erano continue »;²⁸ don **Camillo Michelesi** di Fermo che il governatore di Valmontone, con lettera del 22 febbraio 1850, segnala al vescovo in questi termini:

[...] questo traviato Ecclesiastico anche prima dell'infausta epoca Repubblicana indossava vestiti da secolare, ed era in tutto giorno in compagnia di giovani di pessima condotta [...] È poi contestato da lui stesso in iscritto di essersi portato armato alle barricate di S. Pietro in Montorio co' suoi fratelli secolari tiragliuoli²⁹ ardenti. Finalmente è stato accusato di avere celebrato più Messe in una medesima mattina.³⁰

Una citazione particolare merita l'avvocato Egidio Pozzi, presidente municipale, che scrive due lettere al Vescovo. Nella prima, datata 2 settembre 1848 denuncia: **Achille Ballarati**, nativo di Vetralla, « Costui è un avanzo dell'infame Garibaldi. Fece parte di quella iniqua soldatesca come ufficiale in qualità di Esploratore. [...] ha condotto varie volte in Valmontone dei soldati del Garibaldi, ed anche spesso il celebre P.(adre) Ugo Bassi, che colle prediche tendenti al socialismo³¹ e contro il Papa starei per dire che ha sovvertito non pochi del paese » e i tre fratelli **Luigi, Filippo e Pietro Bertarelli**:

²⁷ Vocabolo di derivazione francese (*célibataire*) equivalente all'italiano celibatario. Con questo termine veniva indicato un uomo attempato non ancora sposato. Oggi viene usato solamente per definire lo stato di celibato del clero cattolico in contrapposizione a quello di *uxorato* per il clero sposato cattolico di rito orientale.

²⁸ AIS, A.V. cit., b. B3/a

²⁹ Altro francesismo per indicare un soldato specializzato nell'uso del fucile (in francese *tirailleur*). La Chiesa di S. Pietro in Montorio sul Gianicolo che conserva il famoso *Tempietto del Bramante*, venne strenuamente difesa contro gli assalti francesi e subì notevoli danni.

³⁰ AIS, A.V. cit., b. E3

³¹ È comprensibile la meraviglia e forse lo sgomento dell'avvocato Pozzi, esponente importante di una comunità esclusivamente agricola come quella di Valmontone. Sentire questo rivoluzionario venuto dal nord, e per giunta prete, che anticipando le idee proprie di una società pre-industriale parla il linguaggio di un socialismo che proprio in quel periodo teorizzava il diritto delle organizzazioni operaie di esprimersi liberamente, avanzava rivendicazioni politiche come la libertà di stampa e il suffragio universale e rivendicazioni economiche come il diritto di sciopero e la contrattazione sindacale.

[...] Il primo veramente Repubblicano, fu Governatore interino [...] accettò l'incarico degli inventari dei Luoghi Pii [...] fu quello che andava esigendo i beni per darli e ripartirli ai villani di Valmontone. Filippo si trovò Gonfaloniere in tempo di Repubblica: fu capitano della Civica. Sebbene alquanto genialetto non può dirsi alcuna cosa in contrario sulla sua condotta ne per saviezza ne per abilità: è notaro, ed anche ottimo nel suo officio. Pietro è un ragazzaccio di una vita oziosa, d'altronde repubblicano ed alquanto scorretto ed effeminato.³²

Altri cattivi elementi sono: **Luigi Galeotti**, il muratore **Pietro Giorni**, il tinozzaro **Lorenzo Simeoni**, l'imbastaro di cui non si conosce il nome, il secondino delle carceri soprannominato **Cholera**. Ossessionato dalla presenza del prete barnabita conclude la lettera dicendo: « [...] oh quanto male ha fatto quel P. Bassi nelli suoi discorsi, e nelle pubbliche prediche fatte in piazza allorché veniva col Garibaldi! »³³

Nella seconda lettera del 25 novembre 1848 denuncia il passaggio di due reparti di *Carabinieri Pontifici* che hanno aderito alla Repubblica comandati dal maresciallo **Fiorini** e dal brigadiere **Fantini**.³⁴

Il corpo dei carabinieri pontifici aveva aderito nella quasi totalità alla Repubblica Romana. Per tale ragione verrà sciolto d'autorità dalla Commissione Governativa di Stato, e con notificazione del 17 settembre 1849 ne viene data notizia alla popolazione³⁵ (Fig. 5)

Gavignano

Il paese che sembra aver risentito meno degli avvenimenti che ci interessano è Gavignano (2224 abitanti). Don Domenico Salvi, collaboratore dell'arciprete Domenico Gorga parroco di S.Maria, scrive il 1° settembre 1849 una lettera al vescovo nella quale esalta la rettitudine dei suoi parrocchiani denunciando il solo medico condotto dott. **Frontini**

[...] è ottimo lo spirito di questa popolazione [...] giacché sempre qui tutti siamo stati per la buona causa e mai per il Governo Repubblicano, avendolo sempre anzi riguardato non solo con indifferenza, ma con disprezzo e con orrore. Si persuada dunque che qui non vi possono essere persone da parlare in contrario al Governo presente [...] Se dunque qui fosse qualcuno amante del cessato Governo, come tale sembra che sia il

³² AIS, A.V. cit., b. E3

³³ Ivi

³⁴ AIS, A.V., cit., b. D1

³⁵ AIS, A.V., Governo della Diocesi, Editti e Decreti, b. 26

Dottor Frontini, conviene che finga, come ha dovuto fare anche nel tempo favorevole perché altrimenti guai a lui, ed alla di lui famiglia. [...] qui nessuno volle andare alla Costituente, pochi andarono a dare il voto nella formazione del nuovo Consiglio municipale, e quelli che per consiglieri furono eletti, quasi tutti dietero (sic) la rinuncia.³⁶

Come si vede la fedeltà al governo pontificio e la moralità della popolazione di Gavignano non sono in discussione, e il corrispondente del vescovo non nasconde la sua volontà di ricorrere anche a misure estreme pur di mantenerla.

Montefortino

Da Montefortino (2900 abitanti), passaggio obbligato per chi da Roma deve dirigersi verso sud seguendo la vecchia via Latina, viene segnalato il passaggio della *Banda Garibaldi* che si è acuartierata nel convento dei Padri Riformisti danneggiando alcuni mobili della sacrestia. Tra i cittadini accusati di collaborazionismo vengono fatti due nomi.

Il primo è il comandante la brigata dei carabinieri pontifici **Serafino Loreti**. Nella lettera scritta al vescovo dal governatore Tomassi della Comunità di Montefortino il 13 novembre 1849 vengono avanzati dubbi sulla fedeltà del brigadiere Loreti, che « unitamente alla Brigata partì per Roma al servizio della Repubblica ».³⁷ Il brigadiere Loreti dimostra di conoscere il mondo e sapere molto bene che, con le giuste aderenze, si può mettere una pietra sul passato. Dopo quasi tre anni infatti, il vescovo Ricci riceve una lettera datata 17 agosto 1852 del comandante della *Gendarmeria Pontificia, Comando della Compagnia di Velletri*,³⁸ che a discarico dell'inquisito brigadiere allega le testimonianze dell'uditore legale Fini, dell'arciprete Gerletti, del vicario foraneo Carocci, del parroco di Santa Croce De Angelis, e del parroco di Santo Stefano Felici.³⁹ Tutti giurano sulla lealtà e moralità del Loreti.

³⁶ AIS, A.V., cit., b. E4

³⁷ AIS, A.V., cit., b. D2

³⁸ AIS, A.V., cit, b. D3

³⁹ AIS, A.V., cit., b. D3/a-b-c-d-e. Cfr. Attilio Cadderi, *Artena (già Montefortino) dalle origini alla fine del XIX secolo*, cit., p. 162 e seguenti. Calcedonio Fini era stato eletto presidente della Assemblea Elettorale composta da diciotto membri tra i quali don Nicola Gerletti e don Domenico De Angelis. Nella riunione della Assemblea del 30 febbraio 1849 era stata eletta la nuova *Giunta Repubblicana* (il consiglio comunale) e, *Capo della Magistratura* (sindaco), veniva eletto Camillo Guglielmetti.

Il secondo è il canonico **Bucci**, che compare in una lettera del prolegato Alfonsi della *Direzione Provinciale di Polizia* datata 23 agosto 1849 che denuncia « come la classe de' buoni abitanti di quel luogo (Montefortino) vegga con dispiacere il sig. Canonico Bucci accedere in coro ed esercitare l'Ecclesiastico Ministero con lunga barba alla foggia Repubblicana». ⁴⁰

Mi sembra interessante infine riportare un brano della coraggiosa lettera di don Angelo Fagiolo ⁴¹ del 29 agosto 1849:

[...] è vero che ne' passati sconvolgimenti ardivasi qualcuno rompere in imprecazioni contro Pio IX, ma questo io non lo giudico effetto di massime perverse, ma uno sfogo di passione al riflesso delle angustie e danni a cui si vedevano esposti e de' quali l'eclissata ragione Pio IX faceva comparire autore, rimproverandogli con la rabbia la fuga da Roma, la liberazione de' politici, come causa di tutti i mali sofferti». ⁴²

Montelanico

Delle sei pagine di cui è composta la minuta della relazione del vescovo Ricci, tre sono dedicate alla sola Montelanico (1495 abitanti). Dalle lettere che egli riceve si avverte chiaramente l'atmosfera di paura che ancora aleggia in paese per i passati avvenimenti.

Il *Vicario Foraneo* ⁴³ Luigi Rossetti scrive il 30 agosto 1849:

[...] con estremo dispiacere dell'animo mio, e con la massima riservatezza debbo farle conoscere che in questa disgraziatissima popolazione, al presente lo spirito Religioso e morale, le attuali evidenze di esso, le persone dell'uno e altro sesso nonché di qualche Ecc.[lesiastico] continuano a seminare massime contrarie alla religione, al Papato, all'ordine pubblico e se si desse (sic) la circostanza troverebbero benissimo fautori e seguaci per cui necessita un sommo rigore, e una quantità di forza che possa tenere a freno almeno le loro operazioni esterne [...] La prego di non compromettermi in alcun modo, poiché ripeto, Monsignore mio, qui siamo ancora male, e male assai». ⁴⁴

⁴⁰ AIS, A.V. cit., b. D5

⁴¹ Cfr. Attilio Cadderi, *Artena (già Montefortino) dalle origini alla fine del XIX secolo* cit. Anche don Angelo Fagiolo era membro della Assemblea Elettorale

⁴² AIS, A.V. cit., b. E6

⁴³ Il rappresentante del vescovo nelle varie comunità, e di conseguenza l'ecclesiastico di grado più elevato.

⁴⁴ AIS, A.V., cit., b. E5

Chi sono le persone di entrambi i sessi, e in particolare, chi sono gli ecclesiastici che tanto spaventano il buon vicario? Per rispondere a questa domanda è necessario fare un passo indietro e tornare al 29 aprile 1849 in occasione della seduta straordinaria del *Consiglio del Comune di Montelanico*. Abbiamo il verbale della riunione e ritengo interessante riportarlo integralmente. Mi sembra un documento che fotografa esattamente l'atmosfera di novità ed entusiasmo caratteristiche di quel momento storico, ed è straordinario come i componenti del consiglio comunale di Montelanico, sperduta comunità dello Stato Pontificio, sicuramente la nazione più arretrata d'Italia, sentano la necessità e l'orgoglio di fare conoscere all'Europa la loro volontà di cambiamento e di modernizzazione.

Repubblica Romana / In nome di Dio e del Popolo / Provincia di Velletri / Comune di Montellanico (sic) Seduta VII Oggi giorno di Domenica 29 del mese di Aprile dell'anno milleottocentoquarantanove previe le consuete intimazioni, e formalità si è adunato ad urgenza il pubblico Consiglio della Comune. N° totale dei consiglieri non compresa la Magistratura N° 10. Presenti. / Cittadini: 1- Vincenzo De Santis, Priore; 2- Gio. Francesco Ercolani, Anziano; 3- Vincenzo Ronzoni, Anziano; 4- Angelo Evangelisti, Cons.[iglie] re; 5 – Domenico Mazzetti, idem; 6- Giuseppe Acquista, idem; 7- Gio: Batta Ronzoni; idem; Gio: Batta Acquista, idem; 9- Innocenzo Raimondi, idem; 10 – don Francesco Trajetti, idem; 11- don Luigi Galante, idem. Legittimamente impediti: Franco Rossetti, Cons.re infermo. Non intervenuti: Domenico Onorati, Cons.re. Si hanno voti N° 11.

Dimodo che costituendo i cittadini Consiglieri intervenuti il numero legale a forma di legge, e sotto la presidenza del cittadino Priore Vincenzo De Santis si è proceduto alla discussione e deliberazione dell'oggetto seguente.

Il cittadino Vincenzo De Santis Priore Presidente facendo lettura del foglio circolare del cittadino Preside della Provincia, in data 27 cadente N° 1687 disse che l'urgenza della presente consiliare adunanza si restringeva a far conoscere all'Europa, se il desiderio, come degli altri Comuni, anche di Montellanico fosse di risolutamente voler essere eretti a Repubblica, per lo ché su tale interessante oggetto richiamava l'attenzione di tutto l'adunato comizio, e del non poco popolo accorso alla straordinaria riunione Consiliare.

Al che gli arringatori estratti a sorte nella precorsa sessione, Gio. Battista Acquista, ed il prete cittadino Trajetti, fermamente assentendo alla permanenza del Governo Repubblicano, che provarono essere più atto all'andamento dell'odierno tempo, esternando il loro deciso parere, l'uno dopo l'altro dissero esser di sentimento, che questo Comune fosse eletto a

Repubblica, senza ledere i diritti Spirituali del Papa, sui quali riconoscevano, che egli aveva l'assoluto dominio.

Il cittadino Capitan Innocenzo Raimondi per levata disse essere di deciso sentimento consentaneo a quello esternato dai cittadini arringatori su enunciati. Il cittadino Priore Presidente avendo anche sentito il parere affermativo di varj popolani accorsi all'adunanza consiliare, previo l'invito agli anziani di dire il loro sentimento che pedissequ esternarono a quello del cittadino Priore Presidente, e gli arringatori, e cittadino Capitano, che dopo di aver aggiunto che rimaneva questo Municipio scandalizzato dalla condotta tenuta dal cittadino Preside, e Comandante del Forte, e di piazza di Civitavecchia, che non fecero ostinata resistenza allo sbarco della Spedizione Francese, che non ha alcun titolo sul dominio della Repubblica Romana, e che energia e costanza si abbisogna non che fermezza di carattere a sostenere la nostra indipendenza, ponendo da parte la Pontificia Autorità sullo Spirituale, pel qual titolo unico si desidera ardentemente il ritorno del Sommo Pontefice, onde terminare ogni vertenza, il Priore cittadino Presidente diceasi, ordinò che si passasse il bussolo avvertendo che chi ama che il Comune di Montellanico sia eretto a Repubblica metta il voto bianco, e chi no il nero.

Raccolti i voti se ne sono trovati favorevoli voti bianchi undici. Contrari nessuno. Estrazione degli arringatori per la prossima seduta don Luigi Galante – don Francesco Abate Trajetti. Consiglieri estratti a sorte per la firma del presente atto. Innocenzo Raimondi, Domenico Mazzetti. Dopo di ciò si è terminata la sessione e sciolto il Consiglio. Fatto e chiuso il presente atto a Montellanico il giorno, mese ed anno predetti. Firmato: Vincenzo De Santis, Priore Presidente - Gio: Francesco Ercolani, Anziano - Vincenzo Ronzoni, Anziano – Innocenzo Capitan Raimondi, Consigliere – Domenico Mazzetti, Consigliere.⁴⁵

A quanto risulta dalle carte in nostro possesso, il comune di Montellanico è stato l'unico della diocesi di Segni a pronunciarsi così apertamente per la Repubblica.

Ma torniamo al rapporto che il vescovo inoltra alle superiori autorità in data 7 settembre 1849, e vediamo chi sono i protagonisti di questa effimera esperienza rivoluzionaria. Scrive il vescovo:

[...] disgraziatamente a questo Consiglio intervenirono (sic) come consiglieri due sacerdoti, uno parroco, cioè: D. Francesco Traietti; l'altro D. Luigi Galanti i quali vennero da me sospesi a *divinis* e mandati nel ritiro dei SS. Padri Passionisti di S. Maria di Paliano. Questi due sacerdoti

⁴⁵AIS, A.V., cit., b. F1/a

hanno anch'essi coi loro discorsi e colle loro insolenze contribuito non poco alla corruzione di quelle popolazioni. Ho anche a lamentare la condotta di un altro sacerdote, D. Luigi Ercolani per ch  mi si assicura che facesse dei discorsi nella circostanza in cui venne pubblicato in quella terra l'atto di scomunica comminato dal S. Padre in Gaeta il 1^o gennaio p.[rossimo] p.[assato]. A citare poi il sacerdote Francesco Raimondi che anche in addietro era risaputo per un pessimo soggetto, repubblicano di convinzione, nemico acerrimo del dominio temporale del Santo Padre, vivacissimo nella sua opinione e capace pel suo sufficiente ingegno insinuarsi negli animi per trovare seguito nelle sue massime perverse. [...] D'ordine di Mons. vice-governatore lo sospesi *a divinis* nel primo di Agosto. Veste ancora, come si dice, alla Garibaldi.⁴⁶

Prima della presente ricerca si era conservata memoria del solo **Francesco Raimondi** grazie al lavoro di Luigi Roberti.⁴⁷ Degli altri due sacerdoti che, come abbiamo visto erano stati eletti consiglieri comunali dalla popolazione di Montelanico, se ne era persa memoria.

Francesco Trajetti, nato a Gavignano il 2 aprile 1785   stato parroco della Chiesa di S.Pietro Apostolo ininterrottamente per 46 anni, dal 31 gennaio 1824 all'8 gennaio 1870.⁴⁸ L'unico periodo di assenza, documentato dalla mancanza della sua firma sul registro dei battesimi, riguarda il periodo dall'8 agosto al 2 settembre 1849.⁴⁹ Durante questi 25 giorni, viene sostituito da don Giuseppe Fabrizi parroco di S. Michele Arcangelo. Per quasi mezzo secolo don Trajetti ha retto con mano ferma la sua parrocchia, ed   commovente seguire l'inarrestabile trascorrere del tempo leggendo le sue annotazioni sui registri parrocchiali.

Dagli eleganti e decisi tratti di penna vergati da un uomo di trentanove anni si passa impietosamente a quelli difficilmente leggibili di un vecchio di ottantacinque.⁵⁰ (Fig. 6) Il Trajetti morir  a Montelanico il 2 febbraio 1871, con la soddisfazione di avere visto Roma capitale d'Italia.

Poco si conosce di don **Luigi Galanti**, collaboratore del parroco Trajetti e titolare del beneficio della cappellania delle Anime del Purgatorio. Pi  intrigante   la figura di don **Luigi Ercolani**, maestro nella locale

⁴⁶ AIS, A.V., cit., b. E2

⁴⁷ L.Roberti, *Don Francesco Raimondi. Patriota del Risorgimento. Primo sindaco di Montelanico*. Comune di Montelanico 2003, passim.

⁴⁸ Archivio Storico Innocenzo III di Segni, Archivi Parrocchiali, M/SP, b. 8, d'ora in poi AIS, A.P.

⁴⁹ AIS, A.P., M/SP, b. 3

⁵⁰ Ivi

scuola con un appannaggio di 40 scudi all'anno (equivalenti a circa 11.000 euro).⁵¹ Nei primi giorni di agosto, prima quindi che il vescovo lo citi con biasimo nella sua relazione del 7 settembre, si attiva per salvare i suoi due compagni di fede repubblicana. Scrive infatti la seguente lettera di supplica al *Cardinale Penitenziere* di Roma:

All'Eminenza Vostra R.[everendissi]ma umilmente espone il Sacerdote Ercolani Luigi di Montelanico Diocesi di Segni, che gli si sono presentati al Sagro Tribunale della Penitenza due Sacerdoti, i quali aderirno (sic) con dare il loro voto alla Repubblica nella Qualifica di Consiglieri eletti dall'assemblea del Municipio: ma siccome erano incorsi nella scomunica; e per aver celebrati ed amministrati i Sacramenti anche nell'Irregolarità, senza peraltro avvertirne, non poterno (sic) da me essere assoluti (sic) per mancanza di facoltà. S'implorano adunque dall'Eminenza Vostra R.ma le necessarie ed opportune facoltà per l'assoluzione si della scomunica, non ché dell'Irregolarità. Quale facoltà poi è necessario giunga al più presto possibile non essendo rimasti nel paese, che conta quasi mille ed ottocento anime, che quattro soli Sacerdoti che non ponno (sic) essere sufficienti per la popolazione, essendo di più qualcuno di essi sempre infermiccio.⁵²

In data 17 agosto 1849 il cardinale penitenziere Avella concede le facoltà richieste da don Ercolani per assolvere i due preti, con rescritto apposto in calce alla supplica, raccomandando che i due vengano sottoposti a un periodo di penitenza presso una qualsiasi casa religiosa. Per chiudere quindi la pratica viene rilasciato il seguente attestato dalla *Casa di Espiazione dei Passionisti di Paliano*:

Attesto inf. [rascritto] Sacerdote Professo della Cong.ne della SS. Croce e Passione di Nostro Signor Gesù Cristo, che li Sacerdoti D. Francesco Trajetti, e D. Luigi Galanti hanno dimorato in questo ns. Ritiro di S. Maria presso Paliano per lo spazio d'otto giorni, applicandosi negl'Esercizi Spirituali nel qual tempo si sono accostati ai SS.mi Sacramenti della Confessione e Comunione. In fede: Dato dallo stesso Ritiro

⁵¹ In base alla Convenzione Monetaria Latina firmata, oltre che da quasi tutte le nazioni europee anche dallo Stato Pontificio e dal regno d'Italia il 23 dicembre 1865, il rapporto di cambio tra le due monete viene fissato a: 1 Scudo romano = 5.38 Lire Italiane. Cfr., Angelo Martini, *Manuale di Metrologia ossia Misure, Pesi e Monete*, p. 604, vedi anche: ISTAT, *Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2008*. N. 9, 2009

⁵² AIS, A.V., cit., b. F3 La lettera di supplica è senza data ma questa la si può arguire dalla data del rescritto della Penitenzeria aggiunta in calce, 17 agosto 1849.

questo dì 6 settembre 1849. Firmato Gio: di Gesù Direttore degli'Esercizi.⁵³

Continua la relazione del vescovo:

[...] Dopo l'ingresso della truppa Francese a Roma tornava in Montelanico, sua Patria, **Luigi, figlio di Vincenzo Petriconi**, giovane sovversivo anch'egli nelle sue convinzioni repubblicane. Apparteneva alla legione degli Universitari e combatté nella squadra dei *Tiraglieri*.⁵⁴ [...] Fra i favorevoli al cessato governo meritano pure particolare menzione il medico condotto **Giuseppe De Sanctis**, il chirurgo dottor **Cardarelli**, lo spaccista di sali e tabacchi **Francesco Galanti**, e il pizzicagnolo **Felice Colapietro**. Questi diffusero le loro ragioni repubblicane nella popolazione e ne rimasero principalmente sudditi **Luigi Belloni** di Arcangelo, **Giuseppe Palazzi** quondam **Francesco detto il Moro**, **Giuseppe Acquista**, **Francesco Galante detto Pollicetta**, **Domenico Trajetti**, **Vincenzo Ottaviani** ex carabiniere [...] La loro perdizione non si sparse ai soli uomini ma infettò anche le donne tra le quali mi vengono nominate **Anna**, moglie del medico condotto **De Sanctis**, **Maria** moglie di **Felice Colapietro**, **Angela** moglie di **Vincenzo Ercolani**, **Teresa** vedova **Capozzi** detta **Aurora**, e **Maria** moglie di **Michelangelo Ippoliti**. [...] Sono persuaso che nella sua somma saviezza e prudenza prenderà riguardo ad essa delle particolari misure capaci a riordinarvi l'ordine e la disciplina tra le quali a mio giudizio non deve trascurarsi quella di stabilirvi per lo meno una Brigata di Carabinieri che vi spieghi una rigorosa vigilanza.⁵⁵

Come si vede il vescovo Ricci conclude la parte di rapporto dedicata a Montelanico auspicando la presenza stabile di un reparto di carabinieri

⁵³ AIS, A.V., cit., b. F3/a

⁵⁴ F. Zamboni, *Ricordi del Battaglione Universitario Romano (1848-1849)*; per cura della vedova Emilia Zamboni; prefazione di F. Pasini, passim.

Di particolare rilievo è la figura del professore dell'Università "La Sapienza" di Roma che organizzò il Battaglione Universitario per la difesa della Repubblica, l'avvocato Pasquale De Rossi, nato a Vallecorsa (Frosinone), che fu anche membro dell'Assemblea Costituente. Scrive Filippo Zamboni, capitano della I Compagnia, « il nostro amato professore Pasquale De Rossi, che insegnava diritto romano, vero liberale che fece il possibile pel preparazione del Battaglione e era sempre pieno di benevolenza verso noi tutti ». Importante inoltre quanto scrive lo stesso Giuseppe Garibaldi nel suo libro di memorie *I Mille*: « Io voglio rammentare i trecento, numero magico anche questo e nulla di più grandioso dei trecento di Leonida e dei trecento Fabi. Mi piace qui ricordare i miei giovani trecento dell'Università Romana del 49, che tanto si distinsero nel glorioso 30 aprile di quell'anno ».

⁵⁵ AIS, A.V., cit., E2

perché si rende conto della difficoltà di tornare al vecchio regime dopo la scossa rivoluzionaria, e non ha torto. Lo dimostra la lettera scritta dalla *Direzione Provinciale di Polizia* in data 29 marzo 1850 nella quale il legato monsignor Giuseppe Berardi, che abbiamo già conosciuto quale commissario straordinario pontificio, lo mette in guardia sul comportamento che continuano ad avere i tre preti in combutta con lo speciale Raimondi.⁵⁶ (Fig. 7) Sono raccomandazioni però destinate a cadere nel vuoto perché non è possibile andare contro il corso della storia. Dopo trent'anni di incubazione il desiderio di libertà e di modernità nato con la Rivoluzione Francese e nutrito dalla Epopea Napoleonica si stava affermando prepotentemente tra la popolazione dello Stato Pontificio e presto una nuova epoca avrebbe sostituito quella vecchia.

È interessante a questo proposito fare un salto in avanti di venti anni per avere conferma di quanto fossero rimasti ancora vivi nella popolazione gli ideali del 1849. Vale come dimostrazione la lettera anonima ricevuta in data 3 luglio 1870 dal vescovo Ricci, sempre al vertice della Diocesi, che denuncia **Vincenzo Pancaldi** di continuare a traviare, da venti anni, non solo la gioventù di Segni ma anche quella di Supino.

Persona a cui molto interessa il bene di codesta popolazione e in particolar modo della pericolante gioventù voleva mantenere nel profondo dal suo cuore il silenzio, nella lusinga che il colto popolo di Segni a quest'ora avesse scoperto l'animo perverso ed empio di codesto Pseudo - Maestro di Concerto Vincenzo Pancaldi, e subito rimediare all'errore in cui è caduto, ma vedendo che anche il popolo di Segni vive tuttora nell'inganno, l'innominata è costretta scioglie la sua lingua, e farne del detto Pancaldi il vero quadro scevro da ogni menzogna ed imparzialissimo. Principiando a parlare delle sue qualità morali egli va in Chiesa perché costretto dal suo ufficio, altrimenti la Messa per lui sarebbe cosa sconosciuta, il Precetto Pasquale, o non l'adempie, o se l'adempie pel solo timore delle pene temporali, nel passare il SS. Viatico non si degna di genuflettersi ed appena si leva il cappello, e per prova di tutto ciò si osservi anche nel suono dell' Ave Maria e nel mezzo giorno se egli si leva almeno il cappello, cosa che io credo, non essere mai avvenuta. Potrei portare su di ciò mille esempi, che per amore di brevità tralascio dichiarando che egli è il vero figlio dell'Ateismo.

Passiamo alle qualità politiche, e per non dilungarmi dirò le cose, le più recenti; nell'ultima invasione Garibaldinesca quando tutto il popolo di Supino se ne stava muto nell'indifferenza egli solo con la sua famiglia

⁵⁶ AIS, A.V., cit., G1

ebbe la temerità di far sventolare alla loro finestra la tricolore bandiera, la coccarda al cappello con il Si a lettere majuscole, rivestendo la moglie e figlia con abiti tricolori, ed il figlio Amos in un con il padre con la bandiera in mano passeggiare baldanzosi pel paese e con un suo cagnolino anche questo ricoperto di tricolori nastri. E fu in quell'epoca che sfacciatamente dichiarossi nemico acerrimo del Pontificio Governo, e se la deputazione non si opponeva, aveva per sino deliberato, subornando tutti i giovani, di portare il concerto in Frosinone per fare omaggio alli invasori, essendo egli ascritto alla setta massonica, come a tutti è noto.⁵⁷

Sento una voce che mi risponde, con queste pessime qualità, come ha potuto reggersi tanti anni in Supino? Nessuna meraviglia su di ciò, mentre è cosa certissima che è un vero asino, che appena rozzamente fa il suo nome, ma ha una tat[t]ica, un macchiavellismo (sic) che forse non ha eguale, e non passerà poco altro tempo che Segni dovrà anche conoscerne la di lui petulanza in ogni grado eminente, ed ha saputo tanto bene ingannare li supinesi da farlo stimare un bravo maestro, quando non è altro che un semplice sonatore, senza punto conoscere il contropunto (sic) ed ha retto anche per la moglie e figlia che avevano aperto come un bordello senza eccezione di persone prostituendosi con le più abiette persone del Paese e persino con gendarmi e l'intera squadriglia. Non basta, è giunta questa celebre meretrice, a lasciare per morta la povera suocera a forza di bastonate, ed il cornuto contento del marito approvare l'operato della moglie e permettere che la di lui genitrice andasse elemosinando in altri paesi rimediando da chi un pezzo di pane, da chi uno straccio per ricoprirsi, e da chi le scarpe per calzarsi, anche ciò però e poco, in confronto di quel che ha fatto al povero padre facendolo morire di fame in una casetta di campagna come è noto a tutto il clero e popolo di Anagni. Che dirò di Amos vero figlio di tanto padre, il quale per impegno di un suo zio prete, fu provvisto di due o tre Chiese in Roma per suonare l'organo, ma per le sue bricconate fu vergognosamente espulso, nella sua superbia ebbe la sfacciataggine di esporre nel teatro Valletta⁵⁸ una sua composizione, ma terminò con le fischiate, e cacciato dal teatro, e piangendo ritornò alla casa. I natali poi di questa celebre famiglia sono Pancaldi figlio di un guardiano di Anagni, la moglie Ciambellara pure di Anagni venuta in Supino col busto e pannella,⁵⁹ oggi tanto lusso frutto sempre dei suoi carnali lavori. Tanto era in dovere manifestare all'Eccellenza Vs. Ill.ma pel solo amo-

⁵⁷ Luciano Manara, alla testa dei suoi 600 bersaglieri, aveva occupato Frosinone il 24 maggio 1849. Venne però richiamato con urgenza a Roma in previsione dell'attacco francese alla città.

⁵⁸ Dal 1855 al 1890 operò, di fianco al Teatro Valle, un altro teatrino detto "*Valletto*", che aveva in comune col teatro una parete. Nato come teatro per marionette era gestito da un burattinaio chiamato Antonio Torrini. Venne successivamente adibito ad altri usi. Cft.: wikipedia.org/wiki/Teatro_Valle

⁵⁹ Oggi diremmo: con i soli abiti che indossava.

re di codesta gioventù, la quale verrà certamente a rovinarsi se prosegue questo pessimo soggetto ad istruirla.⁶⁰

Ci è sembrato interessante riportare per intero la lettera di questa sconosciuta che si accanisce contro il povero maestro di banda e la sua famiglia. L'uso di vocaboli, la grafia e la scorrevolezza della scrittura rivelano una persona di cultura piuttosto elevata.

Questo suo impegno nel distruggere agli occhi del vescovo la figura del Pancaldi denunciando le sue idee politiche e spingendo la denuncia fino alla volgare diffamazione della moglie e della figlia, è stato spesso il deprecabile comportamento di chi è riuscito, approfittando di sconvolgimenti politici, ad annientare i propri nemici personali. Non mi meraviglierei poi se fossimo in presenza della vendetta di una donna respinta o abbandonata.

Vorrei concludere questa relazione citando un interessante risvolto di politica internazionale che risulta dalle carte dell'archivio, e che ha coinvolto la Francia e lo Stato Pontificio dopo la occupazione di Roma.

Sul giornale governativo francese *Le Moniteur* era stata pubblicata il 7 settembre 1849 la lettera che il presidente della Repubblica, Luigi Napoleone Bonaparte, aveva scritto il 18 agosto precedente al suo aiutante di campo e comandante delle truppe francesi di occupazione tenente colonnello Edgar Ney.⁶¹ Anche se in maniera alquanto velata, sosteneva la necessità di subordinare la restaurazione del potere temporale del Papa alla concessione di riforme liberali nello Stato della Chiesa.⁶² Questa mossa era dettata dalla necessità di soddisfare in qualche modo l'opinione pubblica interna francese e quella europea, specialmente inglese, che aveva accolto molto male l'intervento della Francia repubblicana per abbattere la neonata Repubblica Romana.

Abbiamo nel nostro archivio la lettera (Fig. 8) che monsignor Giuseppe Berardi scrive il 10 settembre 1849 al vescovo Ricci allegando in

⁶⁰AIS, A.V.cit., b. H. Ne esiste altra copia scritta da mano diversa ma del tutto uguale alla prima conservata in: AIS, A.V., Parrocchie e luoghi della Diocesi, Atti diversi per località, b. 25

⁶¹ È il figlio del maresciallo napoleonico Michel Ney principe della Moskowa, fucilato il 7 dicembre 1815 dopo la seconda restaurazione borbonica.

⁶²M.Caravale-A.Caracciolo, cit.; vedi anche F. Choisel, *31 octobre 1849: Louis-Napoléon Bonaparte récusé la «cohabitation»*.

copia il seguente dispaccio inviato da Portici dal *Segretario di Stato* cardinale Antonelli, che si preoccupa di sminuire tale notizia.

Ill.mo e rev.mo Signore,

Una lettera che vuoi scritta dal Presidente della Repubblica Francese al Tenente Colonnello Ney in Roma ha aggiunto la baldanza alla schiera dei libertini nemici giurati del Governo Pontificio, e si sono sparse voci da per tutto che si pretenda d'imporre a N.[ostro] S.[ignore] condizioni gravose. Il partito anarchico per queste speranze si mostra insultante per rifarsi siccome crede, e spera della sconfitta subita. Ma ove si ponga mente a tale lettera, già inserita in qualche giornale italiano, essa non ha alcun carattere ufficiale, essendo frutto soltanto di una privata corrispondenza. Le aggiungerò poi che dallo stesso Comando Francese in Roma si è veduta con dispiacere. Il Santo Padre va seriamente occupandosi per dare ai suoi sudditi quelle riforme, che crede utili al loro vero, e solido bene, ne alcuna potenza gli ha imposto leggi su di ciò, mirando Egli a raggiungere un fine così importante senza tradire i doveri della propria coscienza. Ella profitti di tali notizie per smentire la falsità divulgate a pregiudizio dell'ordine pubblico, e persuada chiunque essere dell'interesse di tutte le potenze il sostenere la libertà, e l'indipendenza del Sommo Pontefice per la pace Europea. [...] Portici, 8 settembre 1849. Firmato G. Card. Antonelli.⁶³

Il Segretario di Stato non può smentire la notizia della lettera, ma la giudica una semplice corrispondenza privata, quasi un pettegolezzo avvenuto tra il presidente francese e il comandante delle truppe di occupazione. Tiene comunque a fare sapere che solo Pio IX, che ricordiamo è sempre rifugiato a Gaeta e saltuariamente visita i sovrani a Napoli, sa quali siano le riforme di cui ha bisogno il suo popolo e non gradisce alcuna interferenza da parte delle potenze straniere.

Il Pontefice però non può non tenere conto di quanto è successo, e con *motu proprio* dato da Napoli il 12 settembre 1849 concede una amnistia piuttosto blanda che contiene moltissime esclusioni, e come al solito ne viene data notizia con notificazione del 18 settembre 1849.⁶⁴ (Fig. 9)

Si conclude qui la nostra ricerca che ha avuto lo scopo di fare conoscere a coloro che vivono in questo territorio la ricca eredità storico-culturale che è stata loro trasmessa da chi li ha preceduti.

⁶³ AIS, A.V., cit., b. B7/a

⁶⁴ AIS, A.V., cit., Editti e Decreti, b. 26/1

Gli ignoti protagonisti di questi avvenimenti, che per la prima volta dopo centocinquanta anni vengono messi in luce dalla nostra ricerca, hanno anche loro contribuito a scrivere la storia dell'Italia in cui viviamo. La Storia con la "s" maiuscola infatti, non è solo quella che appare nei libri, ma anche quella che modesti e spesso sconosciuti individui costruiscono giorno per giorno in una ricerca di elevazione civile che ha come fine ultimo lo sviluppo della intera umanità.

Per questo riteniamo che il servizio offerto dall'Archivio Storico Innocenzo III di Segni sia molto importante. Mette a disposizione della comunità tutti quegli elementi di conoscenza che la legano al territorio, e che sono le radici attraverso cui passa la linfa della nostra civiltà e delle nostre tradizioni.

Siamo infatti fermamente convinti che la memoria del passato valorizzi e nutra il presente.

Segni 21 settembre 2015

Bibliografia

AA.VV. *Enciclopedia Cattolica*, 12 Volumi, Sansoni, Firenze, 1948-1954

Archivio Storico Innocenzo III di Segni,

P.Befani e G.Cagni, *Recensioni*, in Barnabiti Studi, Rivista dei Chierici di San Paolo, n.7, Roma, 1990

G. Bellenghi, a cura di, *Napoleone Luigi Bonaparte 1804-1831. Note biografiche raccolte e ordinate dall'autore*. Firenze, Vallecchi s.d.,

M.Caratale-A.Caracciolo, *Lo Stato Pontificio da Martino V a Pio IX*, Torino UTET 1

F. Choisel, *31 octobre 1849: Louis-Napoléon Bonaparte récusé la «cohabitation»* in: *Revue du Souvenir Napoléonien* , 429 giugno-luglio 2000

A. Martini, *Manuale di Metrologia ossia Misure, Pesi e Monete*, Torino, Ermanno Loescher, 1883

B. Navarra, *I vescovi di Segni*, Segni 2000

L.Roberti, *Don Francesco Raimondi. Patriota del Risorgimento. Primo sindaco di Montelanico*. Comune di Montelanico 2003

A.Petacco, *W Gesù, W Maria, W l'Italia, Ugo Bassi il cappellano di Garibaldi*, Roma, Nuova Edizioni del Gallo, 1990,

F.Pesce, *La Repubblica Romana vista da Pio IX in Gaeta*, Tesi di laurea, Anno Accademico 2002-2003 relatore prof. F.Pitocco, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di scienze Umanistiche

G.Spadolini, *Gli uomini che fecero l'Italia*, Introduzione di Norberto Bobbio, Milano, Editori Associati, 1993,

F.Zamboni, *Ricordi del Battaglione Universitario Romano (1848-1849); per cura della vedova Emilia Zamboni; prefazione di F. Pasini*, Trieste, Parnaso 1926.

Ristretto dello Stato Dell'Anime della V.
Chiesa Parrocchiale di S. Michel Arcangelo
della Terra di Montelanico dell' Anno corrente
1832

Case, e Famiglie	170122
Sacerdoti	20002
Sacerdoti Ex-Religiosi Cappuccini	20000
Diaconi	20000
Suddiaconi	20000
Chierici Celibi	20001
Chierici Conjugati	20000
Maschi d'ogni Età	20286
Femmine D'ogni Età	20266
Communicati	20378
Non Communicati	20168
Battezzati	20020
Non Cresmati	20001
Fanciulli di prima Comunione	20006
Fanciulle di prima Comunione	20007
Morti	20039
Assenti	20007
Presenti	20539
Tutti insieme	20546

Fig. 1 – 1832 Ristretto dello Stato delle Anime della Chiesa di S.Michele Arcangelo di Montelanico

COMMISSARIATO STRAORDINARIO PONTIFICIO

Reservatissima

DELLE PROVINCE

di Marittima, e Campagna

Eccellenza Vostra

N. 924

Permette a Vra' Eccellenza Vostra N. S. di liberarli sulla Sovranità temporale del Papa, pregandola a volersi curare la meglio possibile l'effusione, e pubblicità, con quella prudenza e moderazione, che valga ad ottenere lo scopo, cui si tende, senza far palcoso il mezzo diretto che vi si adopera?

In questa circostanza prego la Vostra Eccellenza a volermi schiettamente parlare, e parlare in oggi lo spirito religioso morale, e quella tendenza di questa sua Diocesi, come ancora se vi assistano persone che continuano a seminarne infamazioni, ed avverse alla Religione, al Papa, all'ordine pubblico, e se hanno epifanatori, e seguaci.

Officere Vra' Eccellenza Vostra che io farò uso delle relative partecipazioni, con tutta cautela, e riservatezza, da non lasciarle scoperte giammai, proponendomi di astrarre le notizie, e dar quindi alle fiamme le fogli che le avessero recate.

Confido nella Vostra religiosa, e ben diversa per me che in una Vostra Vostra per vedermi corrisposto nel doppio oggetto cui accenna questa mia alla Vostra, e pieno di rispettosa stima, ed ossequio, posso all'onore di protestarmi.

Di Vra' Eccellenza Vostra

Velletri 24 Agosto 1849

Monsig. Vescovo di
Segni

*D. G. M. S. Vescovo
Segni*

Fig. 2 - Lettera del 24 agosto 1849 del Commissario Straordinario Pontificio

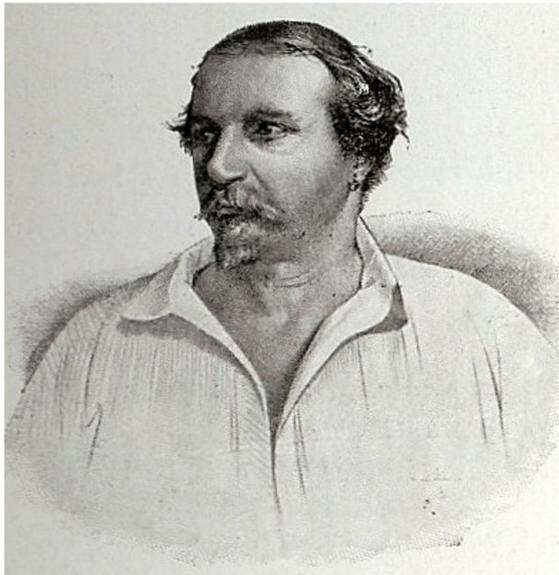


Fig. 4 - Ugo Bassi e Ciceruacchio
(da:loggiagiordanobruno.com e wikipedia.org)

NOTIFICAZIONE



LA COMMISSIONE GOVERNATIVA DI STATO

Chi infausti avvenimenti di cui tuttora si deplorano le conseguenze nello Stato Pontificio rendendo indispensabile un provvedimento anche riguardo a quella forza il di cui istituto ha per principale scopo la tutela dell'ordine pubblico e della osservanza delle leggi, la Commissione Governativa di Stato usando de' suoi pieni poteri ordina quanto siegue.

ART. 1. Il Corpo de' Carabinieri è abolito in ogni parte de' domini Pontificii.

ART. 2. Viene contemporaneamente istituita una nuova arma politica per il pubblico servizio colla denominazione di Reggimento « VELITI PONTIFICII ».

ART. 3. Quest'arma sarà sussidiata da una Guardia di pubblica sicurezza, la quale verrà formata in ciascuna provincia dello Stato.

ART. 4. Al suddetto Reggimento che avrà la precedenza sopra tutti i Corpi di Linea, e di cui farà parte, sarà dato con apposito Regolamento organico una forma del tutto militare.

ART. 5. Il Reggimento sarà comandato da un Colonnello residente in Roma, e diviso in tre Squadroni comandati da altrettanti Tenenti Colonnelli o Maggiori residenti in Roma, in Bologna, ed in Ancona nominati dal Superiore Governo.

ART. 6. Il Comando superiore del Reggimento sarà interamente devoluto insieme alla disciplina ed amministrazione al Ministero delle Armi, in conformità di tutti gli altri corpi militari.

ART. 7. Il servizio da prestarsi dal Reggimento sarà stabilito sulle basi de' relativi regolamenti, e dipenderà dal Ministero dell'Interno e Polizia.

ART. 8. Ne' suindicati Squadroni potranno essere ammessi gli individui di qualunque grado, che anteriormente al 16 Novembre 1848 appartenevano all'arma de' Carabinieri ora soppressa, purchè da una apposita Commissione ne siano giudicati meritevoli.

Quegli individui poi dell'abolito Corpo de' Carabinieri che si trovavano ne' ruoli all'epoca di sopra accennata, e che non saranno chiamati a far parte del nuovo Corpo superiormente indicato, potranno avanzare istanza per conseguire la giubilazione, qualora in essi concorrano gli estremi voluti dalla Legge, e siano scevri di quegli addebiti che li rendessero immeritevoli della medesima.

ART. 9. Nelle nuove ammissioni si avrà in particolare considerazione la condotta tenuta da quegli individui che co' loro requisiti e servizi si resero veramente benemeriti del legittimo Governo, durante l'epoca rivoluzionaria.

ART. 10. Affinchè poi non venga menomamente interrotto il regolare andamento del pubblico servizio nell'intervallo di tempo che precederà la completa formazione del nuovo Corpo, dovranno continuare a prestarlo tanto i Comuni quanto i Sotto-Ufficiali già esistenti ne' ruoli della soppressa arma prima del 16 Novembre 1848, sotto il comando di Ufficiali da destinarsi immediatamente.

ART. 11. Essendo pure importante che non venga alterata la regolarità da osservarsi nei vari rami di disciplina e di amministrazione fino a che non sarà formato il nuovo Corpo, spetterà al Ministero delle Armi il provvedervi.

ART. 12. Il Ministero dell'Interno e di Polizia, e quello delle Armi sono incaricati per la parte che li riguarda dell'esecuzione di quanto venne superiormente prescritto.

Roma data dalla Nostra Residenza del Quirinale a dì 17 Settembre 1849.

G. CARD. DELLA GENGA SERMATTEI
L. CARD. VANNICELLI CASONI
L. CARD. ALTIERI

ROMA 1849.—NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Fig. 5 - Notificazione del 17 settembre 1849 per la soppressione del Corpo dei Carabinieri Pontifici

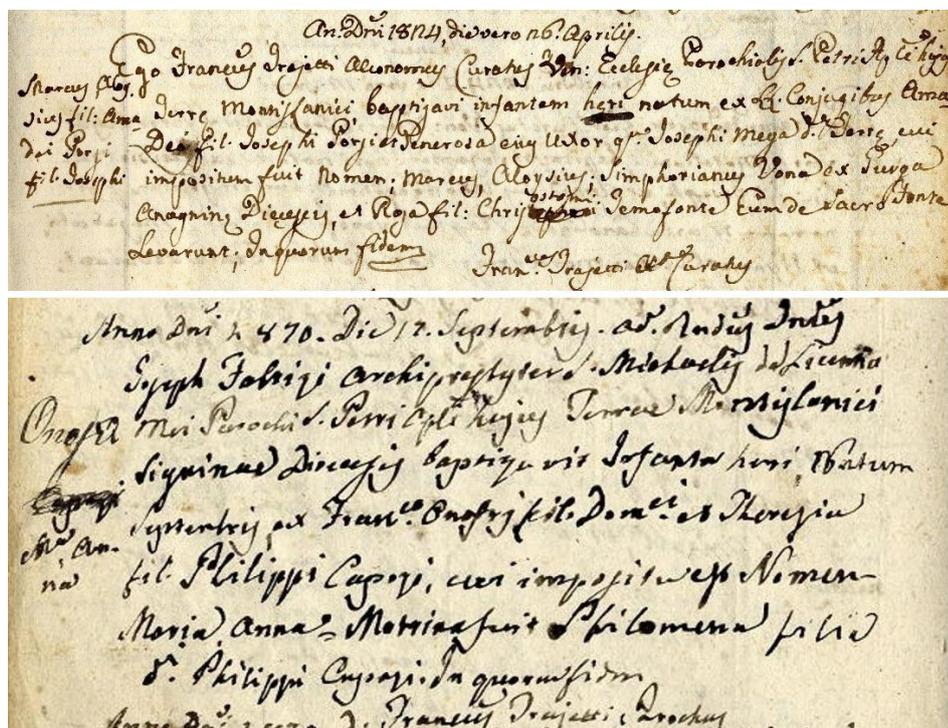


Fig. 6 - In alto: Certificato di battesimo del 26 aprile 1824. Annotazione scritta di pugno da don Francesco Trajetti relativa al battesimo di Marco Luigi Porzi figlio di Amedeo e di Generosa Mega. Padrini furono Sinfoniano Vona di Gorga e Rosa Temafonte.

In basso: Certificato di battesimo del 17 settembre 1870. Annotazione scritta di pugno da don Francesco Trajetti. Probabilmente impedito per malattia, il parroco ha dato licenza a don Giuseppe Fabrizi, arciprete di S. Michele Arcangelo, di amministrare il battesimo di Maria Anna Onofrij figlia di Francesco e di Teresa Capozzi. Madrina fu Filomena, sorella della madre.

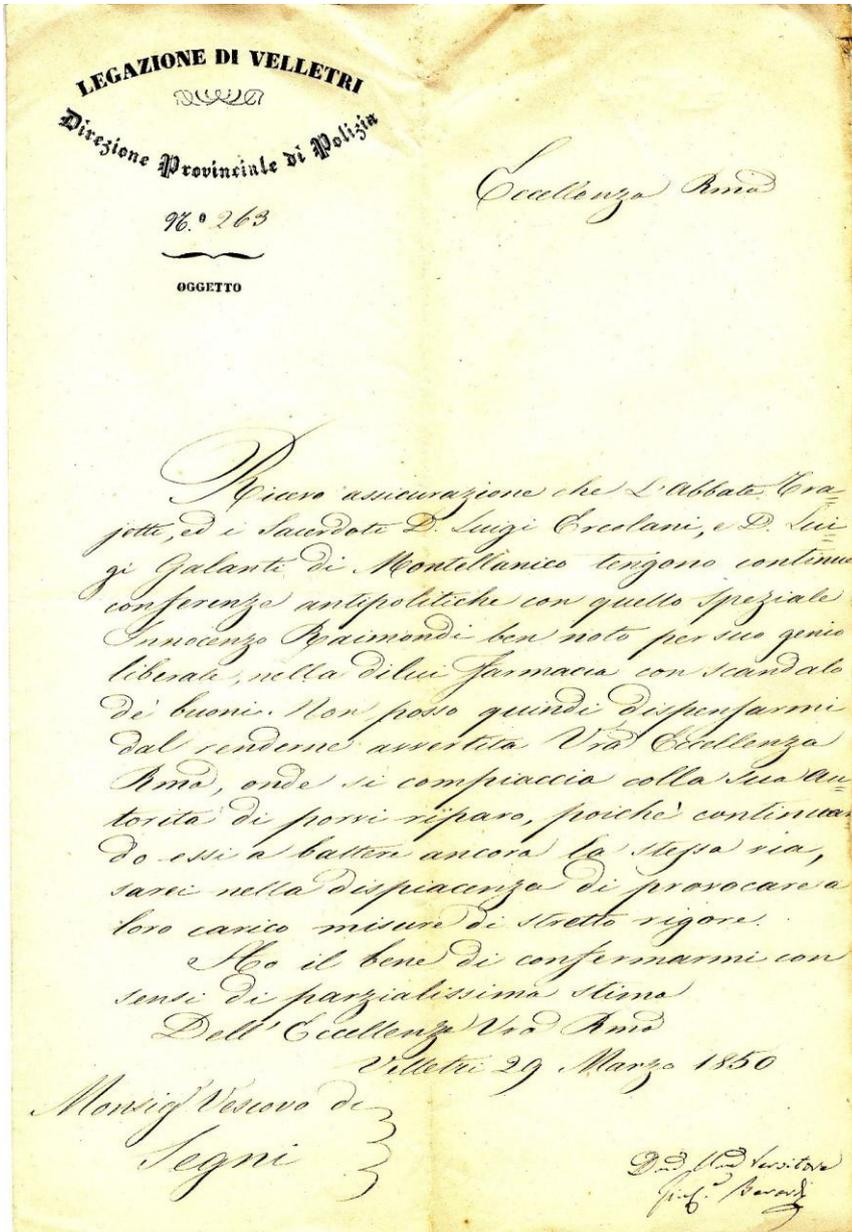


Fig. 7 - Lettera del 29 marzo 1850 della
Legazione di Velletri

COMMISSARIATO STRAORDINARIO PONTIFICIO

DELLE PROVINCE

di Marittima, e Campagna

Eccelessia Roma

N. 1143.

Mi affretto a trasmetterle in dogie un Dispaccio che mi dirige l'Emo Sig.
Cardinal Segretario di Stato Sa. Portici, Dispaccio, che mentre varia di natura
a Sua Eccelessia, dovrà servire allo scopo cui tende, non solo a tutela del
l'ordine pubblico, ma a conforto all'usi di tutti i buoni, che non possono non
operare nel medesimo comunemente interpretati.

Sono ben sicuro che Sua Eccelessia saprà usarne con quella prudente
avvertenza, e dignità che tanto Le è propria.

E con sensi della più distinta stima e venerazione passo a
confermarle

Di Sua Eccelessia Roma

Velletri 10 Settembre 1849

Fig. 8 - Lettera del 10 settembre 1849 del
Commissario Straordinario Pontificio

NOTIFICAZIONE



COMMISSIONE GOVERNATIVA DI STATO

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE mossa all'aspetto delle circostanze da cui rimane attenuata in parecchi de' Suoi amatissimi Sudditi la reità da essi contratta nel partecipare alle turbolenze politiche, le quali tanto afflissero di recente gli Stati Pontifici, e desiderosa di mostrare sempre più la benignità dell'animo Suo veramente paterno, usando del Suo pieno potere a beneficio di tanti traviati, forse più sedotti che seduttori, Ci ha ordinato di render noto nell'Augusto Suo Nome quanto si è degnata disporre in analogia all'Articolo 6 del Sovrano Suo Motu-Proprio dato da Napoli il 12 del corrente.

In esecuzione pertanto dei venerati comandi della SANTITÀ SUA Ci rendiamo solleciti di pubblicare, a termini della espressaci mente Sovrana, le seguenti disposizioni.

A coloro che presero parte alla testè cessata rivoluzione negli Stati Pontifici è concesso per degnazione Sovrana il perdono in quanto alla pena, che sarebbe loro dovuta in conseguenza dei delitti politici di cui si sono resi responsabili.

Da questa grazia sono esclusi

I membri del Governo Provvisorio :

I membri dell'Assemblea Costituente che hanno preso parte alle deliberazioni dell'Assemblea stessa :

I membri del Triumvirato e del Governo della Repubblica :

I Capi de' Corpi Militari :

Tutti quelli che avendo goduto del beneficio dell'Amnistia altra volta accordata da SUA SANTITÀ, mancando alla data parola di onore hanno partecipato agli passati sconvolgimenti negli Stati della S. Sede :

Coloro i quali oltre i delitti politici si resero responsabili di delitti comuni contemplati dalle vigenti leggi penali.

Col presente perdono non s'intende assicurare la permanenza negl'impieghi governativi, provinciali e municipali a tutti quelli che per la loro condotta nelle trascorse vicende se ne fossero resi immeritevoli. Questa riserva è applicabile ai militari ed impiegati d'ogni arma.

Dalla Nostra Residenza al Quirinale questo dì 18 Settembre 1849.

G. CARD. DELLA GENGA SERMATTEI
L. CARD. VANNICELLI GASONI
L. CARD. ALTIERI

ROMA 1849. — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Fig. 9 - Notificazione del 18 settembre 1849 con la comunicazione della amnistia